Num. 169 — GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — 1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato, alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 18 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	60	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
17 Luglio	737,53	737,66	737,22	+27,8	+28,[illegible]	+29,6	+23,2	+26,2	+26,6	+18,8	E.	E.N.E.	N.E.	Ser. con vap.	Nuvolette	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 LUGLIO 1862

Relazione a S. M. in udienza del 26 giugno 1862.

Sire,

La varietà degli usi e consuetudini a cui vanno soggetti i boschi della Penisola, la differenza di loro vegetazione che muta a seconda dei climi e delle località rendeva difficile l'ordinamento con legge generale ed uniforme del regime forestale del Regno, sebbene gravi e vasti studi si siano incominciati per l'addietro e continuati e compiuti recentemente da apposita Giunta, composta di uomini versatissimi nella materia, la quale presentava sopra di ciò uno schema di legge.

Cotesto schema, e per i principii su cui poggia, e per i gravi interessi locali ed i diritti acquisiti cui si riferisce vuol essere severamente e maturatamente esaminato. Quindi è che il sottoscritto per riuscire nel suo intento divisò darne comunicazione alle singole Deputazioni Provinciali affinchè i principii teorici sieno avvalorati dalle osservazioni pratiche senza cui il progetto non si potrebbe presentare alla discussione del Parlamento, e convertirsi in Legge generale con benefizio della coltura selvana, che è di tanto momento in Italia.

Ma, mentre si stanno apparecchiando efficaci provvedimenti legislativi, è d'uopo nondimeno porre argine al devastamento delle selve dando più vigoroso impulso e più ordinato assetto alle Amministrazioni forestali esistenti nelle varie parti del Regno affinchè possano meglio raggiungere lo scopo per cui furono istituite.

Gli è con tale intendimento che il sottoscritto giudicò opportuno di pigliare primieramente in esame l'Amministrazione Generale di Acque e Foreste di Napoli, come quella che, avendo la direzione del servizio attivo di quelle vaste Provincie, importa maggiormente d'introdurre in essa quelle riforme che le leggi vigenti e le condizioni delle nostre finanze consentono.

Il che potrassi conseguire a parere del sottoscritto collo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla sanzione di Vostra Maestà, col quale viene ridotto il numero degli uffiziali che era riputato soverchio, e meglio ripartite le attribuzioni. Il risparmio che si otterrà dalla diminuzione del numero degli ufficiali suddetti andrà in accrescimento del soldo oltremodo scarso di molti fra i rimanenti, i quali trarranno da questo beneficio, motivo a perdurare con alacrità e diligenza nel lavoro.

L'accrescimento del soldo non eccedendo i limiti dei risparmi conseguiti, non tornerà di gravame al pubblico erario, al quale nelle condizioni finanziarie del paese non si possono imporre maggiori carichi di quelli cui è già tenuto di sottostare.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge forestale del 21 agosto 1826 tuttora vigente nelle Provincie Napolitane;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È approvata per l'Amministrazione generale delle acque e foreste delle Provincie Napolitane la pianta numerica degli Impiegati annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro Segretario di Stato.

Art. 2. Qualunque disposizione contraria al presente Decreto è abrogata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

PIANTA *numerica degl'Impiegati dell'Amministrazione Generale delle acque e foreste delle Provincie Napolitane.*

Numero degli Impiegati	Loro Grado e Classe		Stipendio per Individuo	Stipendio per Classe
1	Amministratore Generale		L. 6000	6000
2	Capi di Ripartimento		» 4000	8000
2	Ufficiali di carico		» 2500	5000
5	» di 1.a classe		» 1800	9000
3	» di 2.a classe		» 1200	3600
3	» di 3.a classe		» 1000	3000
3	» soprannumero		» 600	1800
9	Alunni		» 400	3600
28				40000
1	Usciere maggiore	L. 900	900)	
2	Uscieri	» 750	1500)	2850
1	Serviente	» 450	450)	
	Spese d'Ufficio dell'Amministratore Generale			42850
			L. 2125	2125
	Totale spesa		L.	44975

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari d'Agricoltura, Industria e Commercio

PEPOLI.

Il N. 686 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 687 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto 21 marzo 1861 relativo alla scuola dei novizi e mozzi;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ammissione nelle scuole dei novizi e mozzi della Regia Marina non avrà d'ora in avanti luogo se non previo il versamento di lire *novanta* a titolo di massa pel primo corredo.

Art. 2. Saranno esentati dall'anzidetto versamento quei giovani che mediante esibizione di validi documenti facciano constare dello stato di povertà della propria famiglia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

C. DI PERSANO.

Il N. 688 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 3 del Reale Decreto del 9 giugno 1861, n. 53, col quale i Buoni del Tesoro all'*ordine* ed al *portatore* vennero stabiliti di cinque serie, cioè di L. 100 - 500 - 1,000 - 5,000 - 10,000;

Ritenuto che, a seguito della legge del 30 giugno 1862, n. 668, in virtù della quale l'emissione dei Buoni del Tesoro venne elevata alla somma di 200 milioni, può tornare agevole tanto per l'Amministrazione, quanto per gli acquisitori che ne facciano domanda, l'emissione di Buoni del Tesoro di serie superiori a L. 10,000;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Alle serie stabilite dall'art. 3 del Reale Decreto del 9 giugno 1861 per la spedizione dei Buoni del Tesoro all'*ordine* ed al *portatore* sono aggiunte altre due di L. 50,000 e di 100,000.

La sola Tesoreria centrale del Regno è autorizzata a ricevere somme per acquisto di queste nuove serie di Buoni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 6 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 697 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire cinquecentomila per il pagamento della dote di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia, futura sposa di S. M. il Re del Portogallo e delle Algarvie.

La spesa anzidetta sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle Finanze per l'anno 1862 mediante l'aggiunta di apposito capitolo sotto il numero 215 e colla denominazione — *Dote di S. A. R. la Principessa Maria Pia.*

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 15 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. in udienza del 6 luglio 1862.

Sire,

Presi gli ordini della M. V. il Ministero di agricoltura, industria e commercio accordava con Decreto 17 gennaio ultimo scorso ai fratelli Felice ed avv. David Levi la permissione di dissodare ettari dieci di un loro bosco situato nel territorio di Pino Torinese, regione detta *Valle di Gola.*

Siffatta permissione diè luogo a gravissimi reclami per parte di quel Municipio, il quale, con apposita deliberazione e con ricorso corredato di 120 firme, chiedeva alla M. V. la rivocazione del suddetto Decreto per considerazioni di pubblico interesse.

A fronte di cotesto ricorso il Riferente informato come dai concessionarii si spingessero i lavori di dissodamento, emanava, presi di nuovo gli ordini della M. V., il Decreto 19 aprile, col quale venivano provvisoriamente sospesi gli effetti di quello precedente del 17 gennaio; tale Decreto mandava intimarsi ai suddetti fratelli Levi perchè sino a nuove disposizioni facessero cessare ogni lavoro; delegava quindi per avere informazioni sicure l'ingegnere cav. Peyron, persona imparziale e competente, perchè, visitati ed attentamente esaminati i luoghi in genere e la natura ed inclinazione in ispecie del terreno a dissodarsi, ne facesse particolareggiato rapporto. Terminata la visita sottomise il Riferente la relazione del sullodato ingegnere con tutte le carte della pratica al Consiglio di Stato per l'apprezzato suo parere.

Il Consiglio, ponderate le relazioni dei periti nelle quali concordemente affermavasi che il bosco Levi per la sua postura, per la sua estensione e natura devesi annoverare fra quelli il cui dissodamento può nuocere

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Le vicende di Carlo di Simiane, marchese di Livorno poi di Pianezza, tra il 1672 ed il 1706, ricavate da corrispondenze diplomatiche e private, e da manoscritti di quei tempi, per Alberto Ferrero della Marmora, *della Deputazione sopra gli studi di storia patria, ecc., ecc. — Torino, presso i fratelli Bocca, librai di S. M.*

Repertorio del funzionario di polizia giudiziaria ed amministrativa nel Regno d'Italia, dell' avv. L. Leggero. — *Torino, Enrico Dalmazzo editore,* 1861.

Rivista Nazionale di diritto amministrativo, di economia politica e di statistica, diretta da Alessandro Gicca. — *Torino, Augusto Federico Negro, anno primo, fascicolo primo,* 1862.

Rivista contemporanea, anno X, volume 29, fascicolo CIII. — Torino 1862, dalla Società l'Unione Tip.-Editrice.

Eccellentemente conferiscono a perfezionare i studi storici, come a completare, dilucidare e sviscerare la storia generale medesima, quelle storiche monografie, venute oggidì in uso, in cui un particolare avvenimento, la vita e le vicende d'un individuo, che ebbe nei fatti e nei successi di un'epoca influenza attiva, vengono minutamente divisati ed esposti con tutta quella sicurezza di verità cui può arrivare la progredita arte critica moderna, con tutte quelle intime cognizioni e particolarità che, nella impostale severità, la storia in pompa ufficiale deve necessariamente trascurare. Per questi scritti speciali e per questi studi più minutamente investigatori uom s'addentrà nelle più intime vicende delle età trascorse, e con più felice effetto ne rifà vivi i costumi, le opinioni, i pregiudizi, tutte quelle specialità che dànno ad un'epoca la nota caratteristica e, se mi si permette di così dire, il colorito. Così le nobili pagine della vera storia, presentando ai posteri i lineamenti esteriori e i gran tratti principali della vita delle nazioni, e quelle più modeste di tali scritti, analizzando l'esistenza di più rilievo di certe individualità in attinenza coi fatti pubblici, ne viene a risultare del passato tutta quella più perfetta conoscenza che ci concedano i posseduti mezzi e i lasciatici documenti e memorie.

Una di siffatte monografie, accuratissima, compiuta e non priva d'interesse, è quella dataci dal generale Alberto Ferrero della Marmora sui casi del Simiane; della quale monografia la mancanza di spazio ci ha impedito sinora, a nostro malincuore, di far cenno ai nostri lettori.

Il Simiane, discendente d'una delle più illustri famiglie di Provenza, avente nelle vene sangue reale di Savoia, elevato sin dai primi suoi anni alle più alte cariche di Corte e ai più invidiati favori del trono, trattato con onori da principe, fu un esempio delle ingiustizie che in governo assoluto, ancorchè onesto, possono commettersi o per capriccio di regnante o per astio o livore di cortigiani, e provò col suo fatto quanto in simili condizioni sia facile e tremenda la caduta dalle più belle e avventurate circostanze alla maggiore ed ultima disgrazia. Il padre del Simiane era stato uno de' più fedeli, più sapienti e quindi de' più stimati consiglieri della Corona di Savoia. Ritrattosi a vita contemplativa e quasi monacale nel convento dei PP. Missionari di Torino, vi era tuttavia circondato da tanta considerazione e per poco non dico venerazione di popolo e di principe, che nei più gravi affari della monarchia quest'ultimo non disdegnava recarsi a consultare i lumi e l'esperienza del vecchio uomo di Stato. Pareva che il merito paterno dovesse servire d'aiuto alle belle qualità del giovane Simiane per giungere a sempre migliori successi, o quanto meno dovesse proteggerlo e guarentirlo dalle ingiuste persecuzioni e dalle immeritate sventure. Invece la troppa fortuna delle sue prime condizioni fu forse quella che gli trasse addosso, coll'invidia dei cortigiani, tutti i successivi malanni cui dovette soggiacere nella sua travagliata esistenza.

Nel 1672 il duca di Savoia muoveva guerra ai Genovesi e spediva un esercito contro di loro, sotto il comando del conte Catalano Alfieri, a cui per luogotenente veniva assegnato D. Carlo di Simiane comandante della cavalleria e colonnello del reggimento di Monferrato. Sono noti i tristi casi e gli sventurati successi di quella campagna; la colpa dei quali, da una consorteria di Corte nemica dell'Alfieri, venne tutta accagionata all'ignavia, anzi al tradimento di quel vecchio generale, il quale non di valore, nè di fedeltà aveva mancato, ma troppo di militare perizia. Noto è del pari il processo a cui susseguì la morte in carcere del povero conte Catalano, affranto più che dall'età dal dolore. Quelle stesse ire che avevano colpito l'Alfieri minacciavano il Simiane; ma dapprima dissimularono così bene, che egli veniva assicurato nulla tentarsi a carico di lui, e nulla aver perduto della grazia del Principe; ma poco dopo era egli per sicuri avvisi prevenuto che si stava per incominciare una processura anche contro di lui, ed egli, edotto dall'esempio del suo generale di che cosa l'aspettasse, quando cadesse in mano de' suoi nemici; fingendo alcuni affari privati che lo chiamassero nelle sue terre, partivasi ratto dalla Corte e da Torino e segretamente usciva dei confini, per riparare in Francia.

L'animo del Duca era fortemente offeso dello smacco avuto dalle sue armi in quella sventurata campagna; e i nemici dell'Alfieri e del Simiane, approfittando di ciò, l'avevano contro di costoro inferito ad oltranza, accusandoli e mostrandoli, anche con false testimonianze, traditori del loro sovrano e unica cagione di quella vergogna. E da codesto si spiega l'accanimento che pose mai sempre nel perseguitare sì l'uno che l'altro il buon Carlo Emanuele II, il quale era pure di mite e generosa indole; accanimento che, lui morto, si trasmise, contro il Simiane, nella sua vedova, la reggente Giovanna Battista, Madama Reale.

Il Simiane, riparato in Francia, non aspirava che a due cose: dimostrare ch'egli non era un vile nè un traditore, e calmare la collera del suo sovrano da potere ricotrare in Piemonte sicuro; e ciò mentre

all'economia ed al regime di quella valle; riconosciuti fondati i richiami sporti dal Comune ed abitanti di Pino contro il progettato dissodamento, fu d'avviso doversi revocare la permissione già accordata meno per quella parte che venne dissodata prima che ai signori Levi fosse significato il Decreto di sospensione a meno che essa sia compresa fra quelle che dichiaransi *bandite* a senso dell'art. 125 del Regolamento forestale.

Con siffatto autorevole parere consentendo il Riferente propone alla Real Vostra firma il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il ricorso col quale il Municipio e 120 terrazzani di Pino Torinese, per motivi d'interesse generale invocano la revoca del Decreto ministeriale 17 gennaio 1862 con cui permettevasi ai fratelli Felice ed avv. David Levi il dissodamento di ett. 10 di un loro bosco inscritto al n. 282 della mappa e posto nel territorio di quel Comune regione *Valle di Gola*;

Visto il Decreto in data 19 aprile p. p. il quale sino a nuovo ordine sospendeva ogni effetto di quello precitato;

Vista la relazione del 1.o maggio p. p. fatta dal cav. ingegnere Peyron il quale fu delegato alla visita del bosco di cui si tratta;

Sentito il parere del Consiglio di Stato in data 14 maggio ultimo scorso;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È rivocato il Decreto ministeriale del 17 gennaio 1862 col quale permettevasi ai fratelli Felice ed avv. David Levi il dissodamento di ettari 10 di un loro bosco sito nel territorio di Pino Torinese, regione Valle di Gola, salvo per quella porzione che risulterà essere stata dissodata prima che il Decreto di sospensione fosse significato ai concessionarii, con che però la stessa non trovisi nelle condizioni di essere dichiarata *bandita* a termini dell'art. 125 e seguenti del Regolamento forestale annesso alle RR. LL. PP. del 1.o dicembre 1833.

Il suddetto Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 6 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

G. PEPOLI.

Nella udienza del 13 luglio S. M. il Re sulla proposizione del Ministro di agricoltura, industria e commercio si è degnata concedere la sua sovrana approvazione ne' seguenti affari demaniali delle Provincie Meridionali:

Campobasso — Quotizzazione demaniale nel Comune di Campobasso, provincia di Molise.

Ogliastro — Approvazione dello avviso della G. C. dei Conti sul giudizio demaniale tra il Comune di Ogliastro, in provincia di Principato Citra ed i signori Pina ed altri.

Caserta. — Per la revoca del Rescritto del 11 gennaio 1860 che approvò la conciliazione della vertenza demaniale tra il Comune di Caserta, provincia di Terra di Lavoro, e la Mensa Vescovile di Capua.

Calatafimi — Giudizio di reintegra tra il Comune di Calatafimi, in provincia di Trapani, ed i signori Bondi ed altri e Montepallavicino.

Petralie e Bompietro — Scioglimento di promiscuità tra i Comuni delle due Petralie e Bompietro in provincia di Palermo, ed il barone Pottino.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 17 *Luglio* 1862

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

A norma dell'art. 7 della legge 8 agosto 1851 e dell'art 28 del R. Decreto stessa data, il sig. Bocca Giuseppe fu Giuseppe domiciliato in Torino ha ricorso a questo Ministero onde ottenere lo svincolo di una cedola nominativa creazione 1849 della rendita di L. 1000, vincolata per la cauzione dovuta dal proprio figlio Bocca Silvio, già agente di cambio in Torino ora dimissionario.

Chiunque si creda in diritto d'opporsi a tale domanda dovrà presentare le sue opposizioni alla Segreteria della R. Camera di Commercio di Torino entro il termine di mesi tre, con diffidamento che, trascorso tale termine ed in difetto di opposizioni, si farà luogo allo svincolamento richiesto.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Seconda pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione		Rendita
	Debito Perpetuo 1819.		
5370	Cappellania di S. Marziano (Tortona)	L.	300 »
7461	Castelletto Stura comunità (Cuneo)	»	136 26
2170	Romagnano Opera Pia di Carità (Novara	»	730 21
1467	Parrocchiale di S. Bernardo di Della Valle (Tarantasia)	»	231 79
	Debito 1848.		
12633	Janoli Carlo Filiberto di Albertville (annotata d'ipoteca)	»	40 »
	Debito Perpetuo del già Monte Lombardo di Milano.		
310	Carnevalli sacerdote Carlo titolare della cappellania di S. Chiara in Gambolò, di	Fiorini	33 92
13	Pellegatta Maria, Antonio, Paolina e Teodora, di (Annotata d'ipoteca).	»	19 25

Torino, il 17 luglio 1862.

Il Direttore Generale TROGLIA. — *Il Segr. della Direz. Gen.* M. D'ARIENZO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita presso la

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

I ritentori di assegni provvisorii del Debito Pubblico, emessi in dipendenza del cambio dei titoli prescritto colla legge del 4 agosto 1861, sono avvertiti, che la Cassa dei Depositi e Prestiti venne autorizzata a farne acquisto alle condizioni di cui si potrà prender conoscenza presso l'ufficio della Cassa medesima.

Torino, li 11 luglio 1862.

Il Direttore Generale TROGLIA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 5 luglio 1862.

Attivo.		
Numerario in cassa nelle sedi	L.	27,082,327 90
Id. id. nelle succurs.	»	11,817,550 89
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	4,871,036 56
Portafoglio nelle sedi	»	49,060,196 50
Anticipazioni id.	»	22,285,459 78
Portafoglio nelle succurs.	»	23 475,823 66
Anticipazioni id.	»	7,210,293 88
Effetti all'incasso in conto corrente	»	243,112 19
Immobili	»	2,831,383 57
Fondi pubblici	»	11,434,936 62
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,039,330 41
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	611,111 12
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	331,587 16
Fondi pubblici c. interessi	»	392,078 12
Diversi non disp.	»	4,096,433 40
Totale	L.	176,877,937 76

Passivo.		
Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	81,893,983 60
Fondo di riserva	»	4,316,729 39
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile . . . . 1,661,994 12 / Non disponibile . . 23,979,959 52		25,611,953 64
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	4,228,162 40
Id. (Id.) nelle succurs.	»	693,363 [illegible]8
Id. (Non disp.)	»	10,370,387 45
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,486,338 48
Dividendi a pagarsi	»	35,521 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	522,803 39
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	42,849 90
Id. id. nelle succurs.	»	30,613 01
Tesoro dello Stato conto prestito	»	1,098,731 53
Utili netti del semestre scorso	»	2,112,973 77
Totale	L.	176,877,937 76

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna 16 luglio il seguente dispaccio telegrafico:

I due Consigli radunatisi in assemblea federale hanno eletto presidente della Confederazione per il 1863 il vicepresidente signor Fornerod; vicepresidente il consigliere federale Dubs; — presidente del tribunale federale il sig. Blosch; vicepresidente il sig. Vigier.

Il Consiglio degli Stati ha votato i crediti suppletorii, riducendo le somme proposte in aumento per le legazioni di Parigi, Vienna e Torino.

La memoria del governo del Ticino chiedente un sussidio per la correzione del fiume Ticino fu rimessa all'esame di apposita Commissione.

PAESI BASSI

Scrivono all'*Indépendance Belge* dall'Aja, 6 luglio:

Quante volte da dodici anni ebbi occasione di trattenervi dei piani di emancipazione degli schiavi nelle Indie Orientali! Tutti i piani progettati fallirono più o meno perchè i ministri che si succedettero da quel tempo avevano troppo in vista gl'interessi delle colonie e troppo poco quelli dei negri. In altre parole non avevano fiducia nel successo dell'intrapresa, temevano che i negri emancipati abbandonassero la colonia, come accadde nella Gujana francese. Quindi volevansi da alcuni solo affrancare i figli degli schiavi, altri volevano riunirli per comuni ed obbligarli al lavoro, cioè affrancarli per metà. Questi proponeva di far rimborsare agli schiavi il prezzo dell'emancipazione, quegli una vigilanza dello Stato sugli affrancati, senza parlare del progetto di stabilire una banca a Surinam, che riceverebbe i due terzi del prezzo dell'indennità a dare ai proprietari. Quest'idea, eccellente in sè, perchè aveva per iscopo d'impedire che l'enorme capitale dell'emancipazione non lasciasse del tutto la colonia, non poteva tuttavia riuscire più che il progetto di espropriare o riscattare le colonie coi negri.

Succedette in questa come in molte altre cose in cui il governo invece di mettersi a capo della pubblica opinione si lascia strappare successivamente delle concessioni. La maggioranza della seconda Camera, faticata di tutte queste tergiversazioni, aveva finito per dichiarare che voleva un affrancamento immediato, una vigilanza limitata e un'indennità ai proprietari degli schiavi.

In seguito a una dichiarazione sì netta l'ultimo ministro delle colonie presentò due progetti di legge per affrancare i negri a Surinam, a Curaçao e altre isole dipendenti. Il nuovo piano posava su 4 principii fondamentali; 1. affrancamento immediato; 2. vigilanza limitata di 10 anni; 3. indennità di 300 fiorini per ischiavo; 4. immigrazione di lavoranti liberi a spese dello Stato.

Durante otto giorni la Camera discusse il primo progetto, quello di Surinam, che è il più importante. Diciamolo in onore dell'Assemblea olandese, essa mostrò unanime tutte le simpatie possibili pei poveri negri sì lungo tempo pasciuti di speranze di libertà. La sola lotta consistè negli sforzi per rendere il più che si potesse liberale la legge. Il sig. Van Bosse fece approvare alcune modificazioni che miglioreranno sensibilmente la legge. Da sua banda, il ministro delle colonie mostrò che questa volta trattavasi seriamente di risolvere la questione. Perciò non fece gran difficoltà per aderire alle proposte che non intaccavano il principio della legge, e segnatamente quella che fu presentata dal sig. Van Bosse per autorizzare governatore di Surinam ad affrancare dalla sorveglianza dello Stato quelli dei negri che si distinguerebbero per una buona condotta.

Coll'aiuto di quest'accordo tra il governo e la legislatura, la seconda Camera degli Stati generali ha votato oggi solennemente l'abolizione della schiavitù e l'emancipazione dei negri nelle sue colonie, a partire dal primo luglio prossimo. Voi sapete già che dopo questa epoca gli schiavi saranno bensì tenuti a lavorare, ma ch'essi potranno scegliere i padroni che loro converranno, e che in tutti i casi la durata di una giornata di lavoro ai campi non potrà oltrepassare 8 ore.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 12 *luglio*. Oggi verso le 11 il duca di Coburgo è giunto con gran numero di tiratori di Gotha e di Turingia. Sotto le finestre dell'abitazione del sig. Seufferheld, che fu posta a disposizione del duca, la folla si radunò immediatamente e innalzò de' viva in suo onore. Egli si mostrò al balcone e ringraziò la folla (*Gazz. d'Augusta*).

Del 13. L'entrata dei tiratori non fu favorita dal tempo, nullameno una folla innumerevole si è radunata dal mattino fino alla notte nelle strade favorite nelle vicinanze delle stazioni, ecc. I tiratori della Svizzera in numero di più di 1000 furono vivamente acclamati dal pubblico. Alla stazione della ferrovia uno dei membri del Comitato, il sig. Sauerlander, li ha ricevuti con un discorso nel quale fra le altre cose ha detto:

«.... Noi vi ringraziamo, fratelli, d'aver risposto al nostro appello e di avere per la prima volta inalberato sulle rive del Meno la vostra bandiera, quella gloriosa bandiera che ha guidato gli eroi di Morgarten e di Sempach, di Morat e di Saint-Jacques.»

Il colonnello Kurz di Berna ha risposto:

«Cari amici.... Gradite i nostri ringraziamenti! Noi rechiamo abitudini diverse dalle vostre, e le vostre abitudini differiscono dalle nostre, ma noi rechiamo cuori accessibili e aperti all'amicizia e all'affetto.

«Tiratori, camerata, salutate a nome della Svizzera i tiratori tedeschi riuniti a Francoforte sulle rive di questo bel Meno: *Viva l'Alemagna! viva la patria comune de' nostri amici!* ch'essa prosperi! ch'essa si fortifichi! Svizzeri, gridate con me *Viva l'Alemagna!*»

Viva entusiastici han risposto dalle file dei tiratori svizzeri. I Bavaresi, gli Austriaci, i Tirolesi vi furono ricevuti nel modo stesso (*Giorn. ted. di Francoforte*).

AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta austriaca* sotto la data di Vienna 12 luglio:

Rispondendo all'interpellanza della Camera dei deputati sulle trattative collo Zollverein, il conte di Rechberg darà comunicazione dei documenti che furono rimessi all'uopo ai governi dello Zollverein. Fu loro difatti spedita una Nota circolare nella quale l'Austria dichiara ch'essa considera il trattato concluso tra la Prussia e la Francia come pregiudicevole non solo agl'interessi austriaci, ma ben anche agl'interessi tedeschi, e che essa era pronta, in vista delle riforme rese necessarie dal movimento generale del commercio e per sottrarsi all'isolamento economico, ad entrare nello Zollverein.

A questa nota era aggiunto un progetto di trattato preliminare. Giusta quel trattato l'Austria e lo Zollverein formerebbero, nel corso dal 1865 al 1877, un solo territorio doganale e commerciale retto dalle stesse leggi doganali e posto sotto una direzione comune. Una Commissione sarebbe incaricata di elaborare le tariffe e i regolamenti particolari.

Ammetterebbersi per gli oggetti non soggetti a nuova tariffa i diritti attuali dello Zollverein. Una divisione degli introiti non avrebbe luogo che per certe specie di mercie, come fili, tessuti, cuoi, metalli, ecc. Sul prodotto di questi diritti l'Austria prenderebbe i tre ottavi, lo Zollverein i cinque altri ottavi; il soprapiù dei diritti apparterrebbe allo Stato che li percepisce alla sua frontiera.

Promettonsi leggi comuni sulle marche o modelli di fabbrica, sulle società per azioni, ecc. La Prussia e l'Austria negozierebbero trattati di commercio e di dogane con la Francia e l'Inghilterra.

---

qui, in paese, s'istituiva veramente contro di lui un iniquo processo, si mandava innanzi in modo iniquissimo e si conchiudeva con una più iniqua sentenza che lo condannava nel capo. Pel primo de' suoi scopi egli prendeva servizio nell'esercito francese e combatteva sotto il Condè con tal valore, che ne veniva onorato come prode fra quei prodi; pel secondo, valendosi del favore che le sue attinenze e parentele in Corte di Francia, e i suoi meriti personali gli davano e la stessa simpatia che aveva saputo ispirare a Luigi XIV, egli faceva patrocinare la sua causa dal gabinetto di Versaglia presso quello di Torino, affine di ottenere l'annullamento dell'ingiusta sentenza, il rimpatrio e il ritorno in grazia de' Principi suoi.

Il Duca morì senza punto smuoversi, e la Reggente, soltanto dopo reiterate e vivissime istanze del re di Francia, consentiva in fine del 1677 ad annullare la sentenza e procedura contro il Simiane, col patto ch'egli non ritornasse in Piemonte; e non fu che in dicembre del 1680 che, dietro nuove e maggiori sollecitazioni, la Duchessa concesse finalmente al profugo di potere rientrare in questo paese, che quell'infelice amava cotanto da lasciare una delle migliori posizioni e il grado di maresciallo di Francia, onde certo avrebbe dovuto essere più soddisfatta la sua ambizione, per tornare quasi privato in un piccolo regno.

Verso la metà del 1681 era nominato luogotenente generale di cavalleria, e fece parte della spedizione delle truppe ducali spedite contro i rivoltosi di Mondovì. Verso il fine dell'anno successivo fu chiamato a reggere il ministero della guerra ed eletto ministro e consigliere di Stato nel Consiglio segreto. Pareva che la fortuna, stanca di perseguitarlo, volesse arridere benigna al Simiane, quando ad un tratto lo precipitò in maggior catastrofe. Il 21 dicembre 1682 il marchese di Pianezza era arrestato nel castello di Moncalieri e trascinato nella fortezza di Mommeliano in una detenzione che durò circa quattro anni, durissima da principio così da minacciare persino la vita del carcerato, poscia mitigata di poco, finchè si lasciava che la moglie dell'infelice si rinchiudesse ancor ella nel carcere con sublime sacrifizio, a prestare al marito egro e dolorante le sue pietosissime cure. La cagione dell'arresto era la scoperta di certe mene per togliere il potere alla Reggente e consegnarlo nelle mani del giovinetto duca Vittorio Amedeo II. Alle quali mene pretendevasi aver avuto parte il Simiane.

Uscito del 1686 dal carcere, il Simiane visse privato e morì in Torino nel 1706, la notte del 5 al 6 di settembre, cioè un giorno prima della cacciata dei Francesi dall'assedio della città.

Tutte le minute e compiute notizie, che riguardano la esistenza ed i casi di questo personaggio, l'autore le attinse da documenti diplomatici provenienti da un suo antenato, Tommaso Felice Ferrero, conte, poi marchese della Marmora, che fu a più riprese ambasciatore di Savoia alla Corte di Luigi XIV; documenti conservati negli archivi della illustre famiglia a cui lo scrittore appartiene. Il libro è redatto con quella cura, e diremmo altresì con quella naturale e ingenua piacevolezza, unita alla serietà, che contraddistinguono tutti i lavori dell'egregio e dottissimo uomo, di guisa che si legge con curiosità e non senza diletto. Ci abbiamo così compiuta la biografia d'un nostro concittadino, di cui non si ebbero sinora che notizie tronche ed imperfette. «Le vicende di Carlo di Simiane, dice l'autore ai lettori, presentando loro il suo volume, non ci iniziano soltanto alle condizioni in cui versava il Piemonte nel tempo in cui succedettero, ma esse si rannodano pure colla storia aneddotica della Corte del gran re Luigi XIV, di cui fanno parte in Francia numerosi lavori consimili a quello che ardisco ora introdurre nella libreria italiana, e dedicare agli amatori di storia patria.»

Il sig. Lòggero, versato per pratica e per istudii nei difficili e delicati uflicii della polizia così giudiziaria che amministrativa, ha voluto venire in soccorso di tutti i pubblici ufficiali che hanno da esercitare o l'una o l'altra di esse con un repertorio fatto a modo di dizionario, in cui per ordine alfabetico essi possano trovare tutte le norme legislative e amministrative, secondo cui regolarsi in ciascun caso che nella loro carriera possa presentarsi. È una piccola enciclopedia speciale, dove sono notati i doveri, le attribuzioni, i limiti d'azione, i modi di procedere ai varii ufficiali a cui è demandata la pubblica sicurezza. La evidenza della esposizione, la cognizione della materia, l'erudizione legale e politica che ci manifesta l'autore, fanno meritevole di nota questa modesta operetta, e la raccomandano all'attenzione, non solo di tutti quei funzionari ai quali è specialmente indirizzata, ma d'ogni cittadino che nell'attuale regime di pubblicità, di libertà e di legalità, ha convenienza, e direi quasi debito di conoscere e leggi e regolamenti e discipline che governano, guarentiscono e limitano la libertà della sua vita sociale.

Il signor Augusto Federico Negro ebbe la felice idea di fondare una rivista consacrata affatto al diritto amministrativo, all'economia politica ed alla statistica, e ne affidò la direzione al signor Alessandro Gicca, il quale in una breve introduzione, che mandò innanzi al primo fascicolo manifesta nel seguente modo gl'intendimenti suoi, che gli saranno di norma nell'esecuzione dell'opera intrapresa.

Premesso che la nota speciale di questo nostro secolo può oramai dirsi essere una tendenza ad un deciso positivismo economico, egli vede da siffatta tendenza dimanare nelle società moderne, da una parte una novella ramificazione dello scibile, che l'autore chiama diritto internazionale economico, destinato a consacrare viemaggiormente i grandi legami che stringono l'umanità per mezzo della libertà commerciale, per le associazioni doganali, per le grandi vie di comunicazioni e per la diffusione delle istituzioni di credito, per le esposizioni internazionali, da rendere solidali gl'interessi di tutte le nazioni; e da un'altra parte un più potente sentimento e desiderio della propria nazionalità, essendo che l'umanità, affine di entrare nelle vie naturali dalla Provvidenza assegnatele, debba ricostituirsi nelle varie personalità nazionali che la compongono; condizione questa indispensabile allo sviluppo più facile della tendenza economica del mondo. L'Italia ha pressochè compiuto questa seconda parte del destino delle società moderne; resta che di buon animo e di proposito si dia a quella prima parte di grandissimo rilievo per tutti i popoli, di maggiore ancora

Scrivono da Vienna 13 luglio all'*Osservatore triestino*:

La Lega doganale germanica rigettò finalmente in modo definitivo il trattato *prusso-francese*: ciò significa che la disposizione dell'Austria di entrare nella Lega venne con piacere accolta a Monaco. A Parigi intanto ed a Berlino si tenta una nuova via per distorre la Lega dalla presa risoluzione: si preparano delle nuove proposizioni più lusinghiere. È ormai fuor di dubbio che a Monaco si rimarrà nel proprio proposito, brighino pure quanto loro piaccia gli organi francesi e prussiani.

L'Annover ed il Würtemberg, è ben vero, continuano nella loro opposizione: vuolsi però che a Monaco siasi trovata una via per distogliere i due Stati restii dal loro proposito. Difatti a mezzo di un commissario della Lega vennero fatte delle comunicazioni ad Annover e Würtemberg, il cui contenuto non si sa ancora; la Prussia, interpellata per l'ultima volta se volesse spedire i suoi rappresentanti a Monaco, rispose negativamente: sicchè la Lega intende procedere nella sua via senza darsi più briga della Prussia, che rimarrà perfettamente isolata col suo trattato francese.

Un dispaccio elettrico da Vienna 14 che troviamo nello stesso giornale reca:

Il conte Rechberg, rispondendo a un' interpellanza, disse: furono inviate proposte ai governi tedeschi per l'ingresso dell' Austria nello Zollverein. L' Austria è pronta a adottare la tariffa e l'organamento dello Zollverein; in caso diverso, la revisione (della tariffa) condurrà a un altro componimento. Su questa base, fu comunicato ai governi un progetto di trattato preliminare.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 LUGLIO 1862.

Le Deputazioni delle due Camere del Parlamento Italiano incaricate di presentare a S. M. il Re gl'indirizzi di congratulazione pel matrimonio dell'augusta sua figliuola S. A. R. la Principessa Maria Pia con S. M. il Re Don Luigi di Portogallo, ebbero l'onore di essere ricevute ieri mattina. Prima alla Deputazione del Senato del Regno, poi a quella della Camera dei deputati S. M. rivolse parole di ringraziamento piene di vivissimo affetto.

Le stesse Deputazioni furono poscia ricevute dalla Principessa Sposa. S. A. R. le accolse con isquisita grazia e commossa di quella prova di devozione assicurò che non avrebbe cessato mai di pregare il Cielo per la felicità della patria.

Indirizzo del Senato del Regno:

« Sire, »

« Le gioie della famiglia del Re d'Italia sono gioie della nazione. Eppérò non poteva il Senato all'udire il fausto annunzio del maritaggio che debbe unire S. A. R. la Principessa Maria Pia con S. M. fedelissima don Luigi I Re di Portogallo, rinchiudere in sè medesimo la letizia da cui è compreso, ma dovea farne rispettosa significazione alla M. V. a nome proprio, a nome di tutta l'Italia.

« Questo nodo è reso auspicatissimo dalle virtù che risplendono negli Augusti Sposi, dal sacro culto di libertà comune ai due Regni, non meno che da alte convenienze politiche. Il Senato non solo spera, ma presente che il nuovo legame che avvincerà le due eccelse stirpi sarà fecondo di benefiche influenze, e che Maria Pia assisa sul glorioso trono Lusitano, rinnoverà cogli splendidi esempi l'illustre memoria di Matilde di Savoia, moglie d'Alfonso, primo re di Portogallo, di Maria Isabella di Savoia, moglie di don Pietro II.

« Piaccia a V. M. di gradire la riverente espressione di questi sentimenti insieme coi voti d'ogni più bramata felicità. »

Indirizzo della Camera dei deputati.

« Sire!

« Al grato annunzio degli sponsali di S. A. R. la principessa Maria Pia con S. M. il Re di Portogallo, la Camera dei deputati si affretta ad essere presso la Maestà Vostra l' interprete della letizia e dei felici auguri della nazione.

« Con questa fortunata alleanza di famiglia, il Re d'Italia porge prezioso pegno di affetto all'illustre dinastia, al popolo generoso che ci furono amici fedeli nei giorni della sventura, e che tra i primi salutarono amorevolmente il sorgere del nuovo Regno Italiano.

« Ristringendo tra loro vincoli di parentela le due stirpi regali, già congiunte dalla comunanza dei principii costituzionali e della illibata fede alla libertà, cementano l'amicizia tra due popoli cui sono comuni le origini e gl' istinti nazionali.

« Figlia di un Re e di un popolo che hanno insegnato al mondo come si formano le grandi nazioni, l'Augusta Giovanetta di Casa Savoia sarà degna compagna sul trono ad un Principe alle cui virtù rendono libero omaggio l'affetto de' suoi popoli e l'ossequio delle genti civili.

« Sia per lungo volgere di anni la futura Regina di Portogallo ornamento di quel trono e simbolo dell'amicizia costante tra le due stirpi e i due popoli!

« Argomento di soddisfazione e di orgoglio per l'Italia, il fausto matrimonio è augurio delle sorti gloriose che aspettano la risorgente civiltà latina.

« Sire,

« Le acclamazioni della nazione fanno eco al paterno gaudio di V. M. La Camera dei deputati è lieta e superba di porgervene la riverente ed affettuosa testimonianza. »

S. M. il Re si degnò pure, dopo quelle del Parlamento, di ricevere una deputazione del Municipio di Torino, presentatasi per rallegrarsi nella faustissima occorrenza.

Questa deputazione, presieduta dal Sindaco, ebbe anch'essa l'onore di offrire i suoi omaggi e i suoi auguri alla giovane sposa.

L'indirizzo del Municipio al Re è concepito in questi termini:

« Sire,

« La voce autorevole del Parlamento Italiano ha già in modo solenne significato la gioia che sentì la nazione quando seppe il matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia, vostra figlia, con S. M. Fedelissima D. Luigi I Re di Portogallo.

« Ma la città in cui l'Augusta Fidanzata ebbe i natali e crebbe negli anni e nelle virtù non può starsi paga di applaudire in segreto alle nobili parole del Senato e della Camera elettiva.

« Essa ha il dovere e sente il bisogno di partecipare più da vicino al fausto avvenimento, perchè, usa da otto secoli a considerare come sue le glorie della Vostra Casa, più che una festa di famiglia reputa il maritaggio d'una principessa di Savoia una pubblica allegrezza.

« Il popolo torinese, o Sire, che in ogni fortuna ebbe coi vostri padri, ed avrà sempre con Voi comuni le sorti, vi prega di accogliere questa cordiale espressione di letizia e questo riverente tributo d'affetto.

« La Vostra figlia, divenuta sposa, farà avventurata la Casa di Braganza, perchè porta con sè un nome immacolato, le virtù famigliari di un'angelica Madre, la pietà delle Margherite e delle Clotildi, e la bontà ineffabile di quella figlia del pio e prode Amedeo, che or fa sette secoli fu già oggetto d'ammirazione e di amore fatta regina del popolo Lusitano.

« È questo popolo che ha comuni coll'Italia le origini, le aspirazioni di libertà e le speranze di gloria, accoglierà la giovane regina come pegno e presagio di felicità inviato dal Cielo al suo Re, nel quale ha posto con piena sicurezza la sua fede.

« I Torinesi, o Sire, accompagnano con sinceri voti alla reggia di Lisbona l'Augusta Sposa, e da queste nozze auspicatissime traggono argomento di lieti auguri per la grandezza delle due Case Reali e per l'avvenire dei due popoli. »

S. A. I. la Principessa Clotilde ha dato felicemente alla luce questa mattina un Principe. S. A. I. e il neonato sono in uno stato soddisfacente di salute.

Abbiamo da Napoli 17 luglio il seguente dispaccio:

I RR. Principi si recarono oggi a Castellamare ove assistettero al varamento della pirocorvetta *Etna*. Il varamento ebbe luogo felicemente. I Principi furono ricevuti dalle autorità civili ed acclamati entusiasticamente dalla popolazione di Castellamare e dei paesi circonvicini, accorsa a vederli. I RR. Principi di ritorno in Napoli alle ore 2 pom. trovarono la Guardia Nazionale in parata. Questa sera vi sarà illuminazione.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri, previa la prestazione di giuramento del senatore duca di Bovino, udì le interpellanze del senatore Doria al Ministro dei Lavori Pubblici sullo stato dei lavori della ferrovia del litorale ligure, intorno ai quali egli chiamò l'attenzione del Governo per la sollecita loro esecuzione, non che per la più scrupolosa sorveglianza delle opere di costruzione.

Il Ministro fornì i chiesti schiarimenti sui singoli punti toccati dall'interpellante, accennò alle cause di ritardo nell' approvazione di alcuni tracciati, e terminò assicurando il Senato di tutta la sollecitudine del Governo riguardo ai lavori della riferita ferrovia.

Il senatore Doria si chiamò soddisfatto delle spiegazioni avute pigliando atto delle dichiarazioni fatte dal Ministro.

Il Senato non potè quindi proseguire nell' ordine del giorno, non trovandosi in numero legale per deliberare, e procedette perciò all' appello nominale, da cui risultarono mancanti i senatori Arese, Audiffredi, Balbi-Piovera, Borromeo, Breme, Caccia, Cadorna, Capone, Carradori, Cataldi, Caveri, Chigi, Colla, Colobiano, Coppi, Correale, D'Adda, D'Azeglio M., D'Azeglio R., De Ferrari R., De Gasparis, Della Bruca, Di Fondi, Di S. Cataldo, Di S. Giuliano, Fenzi, Gagliardi, Gallone, Ghiglini, Gualterio, Laconi, Lella, Malvezzi, Manzoni, Matteucci, Menabrea, Merini, Montanari, Monti, Negri, Notta, Oneto, Paleocapa, Pallavicini I., Pallavicino-Mossi, Pamparato, Pandolfina, Panizza, Pareto, Pasolini, Pizzardi, Plana, Plezza, Prinetti, Regis, Ricci, Roncalli Vincenzo, Saluzzo, San Marzano, Sauli Francesco, Scacchi, Sforza, Simonetti, Strozzi, Tornielli, Torremuzza, Trigona, Varano e Vesme.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente le tasse universitarie, i cui articoli vennero finalmente approvati con modificazioni sostanziali proposte dai deputati Salaris, Sanguinetti, Boggio, Pessina ed altri.

ELEZIONI POLITICHE.

Cresci Costantino eletto deputato dal Collegio di Aversa con voti 284 su 337.

La ricognizione del Regno d'Italia per parte della Prussia è un fatto compiuto. Il Re di Prussia riceverà lunedì prossimo, 21 corrente, in udienza solenne il conte di Launay, incaricato di presentargli la lettera del nostro Augusto Sovrano, con cui gli annunzia aver assunto il titolo di Re d'Italia.

Scrivono da Tebris il 22 giugno 1862:

La lettera che scrissi da Erivan, in data 12 corrente, recava la notizia della partenza della Missione del Re alla volta delle frontiere Persiane, ove essa giunse il mattino del 13, dopo aver costeggiato il monte Ararat alle falde e percorso i villaggi di Schadarah, Bash-houvashen, Keouvreh e Nachivan, accompagnata sempre dal capitano Ramanoff e da una numerosa scorta di onore di milizia russa.

Quivi il Mihmandar Kouli-Khan, colonnello aiutante di S. E. il Ministro degli affari esteri, incaricato dal Governo Persiano di ricevere la R. Missione ed accompagnarla a Tebris, che da venti giorni la stava aspettando, venne nel pomeriggio a fare sulla sponda russa dell'Arasse una visita di gala felicitandola del suo arrivo ed esprimendo i sentimenti di amicizia del suo Governo.

All'indomani alle 8 mattutine i membri della Missione vestirono, secondo l'etichetta adottata dalle altre Missioni, i loro uniformi e passarono sulla sponda destra dell'Arasse, ove il sullodato Mihmandar li aspettava in gran gala accompagnato da due ciambellani di S. M. lo Sciah e da numerosa scorta di servi. Eravi pure schierata una compagnia di linea della Guardia Imperiale che lor rese gli onori militari. Tutta la comitiva montò a cavallo e guidata dal Mihmandar si recò alla tenda con lusso veramente orientale preparata pel suo ricevimento. Il colonnello Kouli Khan rinnovò quivi le sue espressioni di soddisfazione nel vedere la Missione di S. M. il Re d'Italia giunta felicemente sul suolo Persiano, le offrì i suoi servigi ed assistenza in tutto quanto poteva occorrere e fece servire dolci, frutta e rinfreschi gelati, locchè fu di sommo conforto a tutti quanti, oppressi come erano dall' immenso ardore del sole.

Nel giorno successivo (17 corrente) verso le 3 del mattino la caravana, preceduta da cammelli e muli, che trasportavano i bagagli, si mise in cammino, e dopo 6 ore di strada attraverso aride e pressochè deserte colline giunse a Kalen-Kiajah. La caravana si componeva di 51 cavalli, uno dei quali destinato dalla cortesia del Mihmandar al trasporto dell'acqua e ghiaccio all'oggetto di sollevare i viaggiatori dalla tortura di un sole canicolare.

Così progredirono di tappa in tappa fino a Tebris viaggiando 6 ore circa ogni mattino e riposando il resto del giorno e la notte sotto eleganti tende a bella posta preparate pel loro arrivo nelle varie stazioni. A Marend il governatore ed il Sceik-ul-Islam vennero ad incontrare la R. Missione ad un miglio circa di distanza accompagnati da numerosa banda di cavalieri e la condussero ad un sito ameno ove erano allestite le nostre tende.

La R. Missione fece a queste due autorità i regali d'uso e ne ricevette in cambio montoni, frutta e confetti. Nella sera poi questi funzionari per festeggiare il suo arrivo vennero all' accampamento e offrirono lo spettacolo di un fuoco d'artifizio e di palloni areostatici.

In due giorni da Marend la Missione venne a Tebris ove a poca distanza da questa estesissima città si ergeva un bel padiglione per l'asciolvere e per la toeletta. Quivi venne pel primo a darle il benvenuto il console di S. M. britannica in uniforme accompagnato da altri europei domiciliati a Tebris. Appena tutto il personale fu lesto, si avviò alla volta della città ove furono incontrati da S. Ecc. il generale in capo scortato da numeroso stato maggiore e condotti in un bel giardino, ove all'ombra di un altro elegantissimo padiglione vennero loro serviti rinfreschi e the. Questa fermata non fu che di pochi minuti, dopo i quali si rimise in cammino.

Truppa a cavallo ed a piedi era schierata lungo le vie, che doveransi percorrere: le quali parvero lunghe e sterminate prima di giungere alla Villa Imperiale di Fet Alì Shah destinata a loro residenza. Quando entrarono nel salone d'onore di questa imperiale dimora una salve di 21 colpo di cannone annunziò l'arrivo della 1.a Missione Italiana alla seconda città della Persia.

Ieri la R. Missione ricevette le visite di molti alti funzionarii dell'Impero, e il Ministro capo della missione si recò a vedere il console inglese. Oggi alle 3 pomeridiane si recherà a presentare i suoi omaggi a S. A. I. il Principe ereditario; il quale ancorchè nella tenera età di 8 anni è governatore generale dell'Azerbidjan.

Qui la Missione si soffermerà altri tre o quattro giorni per soddisfare agli obblighi dell'etichetta e curare tutti i preparativi indispensabili al felice proseguimento del suo viaggio.

Tutte le autorità persiane vennero a gara nel testimoniarle la soddisfazione della sua venuta e la colmarono di gentilezze.

Il personale tutto della Missione gode di ottima salute, il che è un vero miracolo col calore da cui è oppresso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 17 *luglio*.

I Principi assistettero a Castellamare al varamento della pirocorvetta *Etna*. Visitarono i lavori già avanzati per le fregate *Gaeta* e *Messina*. Ritornarono a Napoli alle 3 pom.

Ieri il Principe Umberto rispose ad un indirizzo presentatogli dal generale Topputi in nome degli ufficiali della guardia nazionale, che egli sapeva quanto la guardia nazionale avesse operato nei momenti difficili, e che essa avea ben meritato le medaglie che decorano le sue bandiere.

Londra, 17 *luglio*.

In un banchetto dato in onore del ministro Rouher, Gibson, che ne era il presidente, portò un brindisi alla salute dell'Imperatore. Rouher disse che l' Imperatore prese sopra di sè la responsabilità diretta e personale del trattato di commercio franco-inglese il quale è un pegno lealmente dato per un'alleanza necessaria alla pace del mondo.

Parigi, 17 *luglio*.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0[0 68 30.
Id. Id. 4 1[2 0[0 97 75.
Consolidati inglesi 3 0[0 93 —
Fondi piem. 1849 5 0[0 74 —
Prestito italiano 1861 5 0[0 71 10.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 822.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 371.
Id. id. Lombardo-Venete 608.
Id. id. Romane 335.
Id. id. Austriache 491.

Dai confini veneti, 18 *luglio*.

In occasione del riconoscimento della Russia fu fatta una dimostrazione a Venezia con sparo di petardi e cartelli tricolori affissi nelle vie. Le autorità sono inquiete seriamente del contegno delle popolazioni.

MINISTERO DELLA MARINA.

Il Ministero di Marina nella veduta di promuovere l' industria metallurgica nazionale e di provvedere ai futuri bisogni della R. Marina invita tutti i principali stabilimenti a volersi occupare della costruzione di piastre di corazzatura per bastimenti.

Il Ministero stesso si propone di dare delle commissioni a quegli stabilimenti i quali presenteranno per campioni delle piastre che, assoggettate ai soliti esperimenti, saranno trovate di buona qualità.

Torino, il 28 maggio 1862.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

18 luglio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. g. prec. in liq. 71 25 pel 31 luglio.
C. della m. in c. 71 10 25 40 35 20 40 35 25 05 25 — corso legale 71 10 — in liq. 71 20 10 10 p. 31 luglio, 71 35 p. 31 agosto.
Id. 1849. 1 genn. C. del g. prec. in c. 71 15.
C. d. matt. in c. 71 10 10 10 - corso legale 71 10.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 17 luglio 1862

Consolidati 5 0[0, aperta a 70.60, 70.65, chiusa a 71 25.

per essa. Quindi il giornale di cui è discorso intenderà a raggirarsi intorno ai problemi di nazionali e materiali interessi e farà di propagare i buoni principii della scienza economica amministrativa, per formare, se così si può dire, un' opinione pubblica circa agli interessi materiali della nazione e così preparare gli spiriti a ricevere i grandi mutamenti novelli, o sviluppare e perfezionare la tendenza all'associazione industriale, alla speculazione commerciale, alla produzione della nazionale opulenza. Ad ottenere questo fine la novella Rivista non si rimarrà a ripetere di continuo quella filza di principii scientifici, che oramai corrono i muricciuoli, e sono balbettati da qualunque studentello voglia apparir dotto in economia politica; ma si applicherà a studiare profondamente i fatti e i casi particolari che giornalmente avvengono, i quali accompagnati e confrontati ai dettami scientifici, non insegnano mica, nè modificano la scienza, ma servono a suggerire i modi perchè questa s'attui nella società e tutto proceda a sua norma e regola.

Il primo fascicolo che abbiamo sott' occhio promette assai bene di questa Rivista: ci è notevole un articolo del signor Pasquale Daprat sulle funzioni dello Stato nella vita della società, nel quale articolo, se non ci sono cose nuove, le sono però chiaramente espresse e in gran parte giustissime. Aspettiamo dal proseguire dell' opera a vedere come lo annunziato programma si ponga in atto. Solo oseremo dare un consiglio al benemerito direttore, il quale ci pare a dovizia fornito della dottrina e delle qualità necessarie all'assunto impegno; ed il consiglio è questo: che procuri alla sostanza di quella speciale disciplina che in quel periodico si tratta, si unisca un po' meglio la venustà e l'acconcezza della forma. La lingua e lo stile hanno presso tutti i lettori, e massime presso gl'Italiani, dei diritti impreteribili, e guai a que' scrittori che li trascurano o manomettono.

Poichè siamo in parlar di riviste, ci sia lecito fare un cenno fugace della *Rivista Contemporanea* torinese, la quale, dopo molte vicende, trovasi finalmente in migliori condizioni che non pel passato sotto il patrocinio dell' Unione Tipografica editrice, e sotto la direzione dell' egregio signor Vegezzi Ruscalla.

Importanti articoli pubblicò essa in questi ultimi suoi fascicoli, e basti a noi notare di passata quello stupendo di Nicolò Tommaseo sui pensieri filosofici di Giovita Scalvini, quelli pregevolissimi di Tommaso Folia circa le principali idee sul mondo degli antichissimi poeti indogermanici, e quelli interessanti sulla questione americana del Botta, come pure le relazioni sulle sue spedizioni alle origini del Nilo del Miani. Ma con tutto questo la detta Rivista ha un' eccessività di merito che riesce un difetto, ed è di essere troppo grave e non concedere che poche o nessuna pagina all'amenità delle lettere. Sacrificate alle Grazie, diceva Platone, se volete che non pochi studiosi, ma la generalità del pubblico legga la vostra effemeride, io dirò agli editori della Rivista, sacrificate al gusto, mettiamo anche alla frivolezza moderna, ed infiorate i vostri fascicoli di qualche più gaio e smagliante fiore della dilettevole letteratura.

VITTORIO BERSEZIO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Per la deserzione del primo incanto a cui si procedette li 10 del corrente luglio

SI NOTIFICA

Che lunedì prossimo, 21 detto mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, col metodo dei partiti segreti, si procederà ad un nuovo incanto per la provvista di num. 40,000 miriagrammi di legna da ardere, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori per trattarsi di secondo incanto, all'offerente maggior ribasso dal prezzo di centesimi 40 per ogni miriagramma, fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni cui è subordinato l'appalto continua ad essere visibile nell'Ufficio 8.o (Economia), tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Vista la favorevole posizione in cui si trova attualmente la Società la quale, oltre al rilevante fondo di riserva ottenuto nello scorso anno, possiede i molti fondi raccolti nel corrente esercizio che ha dato un visteso numero di operazioni;

Considerato altresì che i prodotti delle prime due classi, i quali costituiscono la più gran massa dei generi assicurati, si sono ora raccolti, lasciando alla Società un nuovo ed ingente avanzo,

Il Consiglio d'Amministrazione della Società, nell'intento di accordare ai Soci tutte le possibili agevolezze, e valendosi delle facoltà a lui attribuite dall'ultimo alinea dell'art. 24 dello Statuto, ha deliberato, nella sua seduta di ieri, *di pagare ai Soci danneggiati un acconto dei compensi loro liquidati nella misura del 70 per cento dei compensi medesimi:*

Questo acconto si pagherà dal 25 corrente luglio in avanti o dalla Direzione o dalle dipendenti Agenzie, e mediante, per parte dei Soci, il pagamento degli interessi nella misura del 6 per cento all'anno, decorribili dal giorno del ricevuto acconto a tutto il prossimo venturo ottobre.

Si avvertono i Signori Soci danneggiati che l'acconto verrà ad essi pagato o dalla Direzione o dalle Agenzie presso le quali hanno concluso la loro assicurazione, *semprechè però si presentino tanto alla Direzione che alle Agenzie muniti del rispettivo atto di perizia che costituisce il loro titolo di credito verso la Società.*

Nel pagamento dell'acconto verranno imputate le cambiali dai Soci accettate e scadenti nei mesi d'agosto e settembre.

Ciò si deduce a pubblica notizia per norma degli interessati.

Milano li 11 luglio 1862.

Il Direttore
Ing. F. CARDANI

Il Segretario
Dott. FEDELE MASSARA.

PROVINCIA DI NOVARA

Sotto-Prefettura del Circondario di Pallanza

AVVISO

In esecuzione del disposto dall'art. 43 della legge 20 novembre 1859, num. 3755, si notifica che per parte della Società Inglese in partecipazione delle miniere di Brovello ed Agogna, rappresentata dal signor cav. ingegnere Eugenio Francfort, venne presentata domanda diretta ad ottenere la Sovrana concessione di una miniera di galena argentifera, situata nelle vicinanze del torrente *Peel*, in territorio dei comuni di Graglia, Brovello e Massino in questo circondario e delimitata da un poligono rettilineo i cui vertici corrispondono ai seguenti punti determinati per Capo saldi, cioè: il primo al lato S. E. dell'Oratorio, situato alla Croce della Colla, comune di Brovello. Il secondo al punto di confine del territorio di Brovello con quello di Graglia alla destra del torrente Scoccia. Il terzo al N. del casciare situato all'alpe Talè, comune di Massino. Il quarto al punto trigonometrico situato al vertice del monte Cornaggia. In territorio di Massino, il tutto come risulta dal tipo planimetrico sottoscritto Venozzi, in data 25 novembre 1861, accertato dal signor Ingegnere delle Miniere del distretto.

Il segretario di detta Sotto-Prefettura
A. FERRETTINI.

DIFFIDAMENTO

La Società Duca Antonio Litta e Comp. diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

Il signor *De-Bournonville* Achille ingegnere, fondatore e socio della Società, prenderà egli stesso la direzione degli affari sociali.

INCANTO VOLONTARIO

Per la vendita del castello, edifizio di molino e pesta da riso, case, e i beni stabili, mobili e scorte, in territorio di Castelletto, circondario di Biella, fissato per il 18 agosto 1862, nello studio e coll'opera del notaio sottoscritto, via Doragrossa, n. 18, piano 1, alle ore 10 antimeridiane.

Le carte tutte sono visibili presso il notaio procedente.

Torino, 20 giugno 1862.

Avv. Enrico Nigra not.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI NOVARA

R. SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI PALLANZA

AVVISO D'ASTA

Per delegazione del Ministero dei Lavori Pubblici

Stante la deserzione dell'Asta tenutasi in quest'Ufficio il 1.o corrente mese per l'appalto delle infraindicate opere,

Si notifica al pubblico che nel giorno di sabato 9 agosto prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane si procederà in questo Ufficio di Sottoprefettura ed avanti il signor Sottoprefetto del Circondario ad un nuovo incanto col metodo dei *partiti segreti* per

Appalto delle opere di apertura del terzo ed ultimo tronco della Strada Nazionale da Pallanza alla Svizzera lungo il littorale del Lago Maggiore, compreso fra la contrada principale di Cannobio ed il torrente Valmara (limite dello Stato colla Svizzera Italiana), della complessiva lunghezza di metri 5,046 30.

I lavori da eseguirsi consistono in

Opere a corpo.

N.	Descrizione		
1.	Indennità per occupazioni di terreni e fabbricati		L. 23,000 00
2.	Scavo di materie diverse a L. 0 30	L. 733 40	
3.	Id. misto di rocca e terra a L. 1 20	» 7002 91	
4.	Id. pella fondazione del ponte sul torrente *Cannobino* a L. 4 00	» 8152 56	
5.	Id. nella viva rocca a L. 2 25	» 51421 01	
6.	Rialzo fra le verticali 40 e 96 a L. 0 70	» 19512 66	
7.	Id. pel resto della strada a L. 0 40	» 5016 76	
8.	Somma a corpo per le armature del ponte sul torrente *Cannobino*	» 6000 00	
9.	Somma a corpo per l'armatura del ponte sul torrente *Valmara*	» 4015 27	
10.	Somma concessa all'imprenditore per eventualità, obblighi vari dipendenti dal contratto e simili	» 9300 00	
	Totale	L. 111717 57	L. 111,717 57
	Totale a corpo		L. 134,717 57

Opere a misura.

N.	Descrizione	Importo
1.	Muratura ordinaria in calce a L. 5 80 il metro cubo	L. 23853 07
2.	Muratura per vôlti a L. 8 50 il metro cubo	» 4084 91
3.	Muratura a secco a L. 2 80 il metro cubo	» 61614 74
4.	Muratura a secco rinzaffata a L. 3 25 il metro cubo	» 3358 75
5.	Granito rustico per lastroni e cordonate a L. 30 il metro c.	» 1573 50
6.	Granito lavorato alla grossa punta a L. 50 il metro cubo	» 12695 50
7.	Granito lavorato alla grana fina a L. 70 il metro cubo	» 5176 80
8.	Cemento per la cappa dei vôlti a L. 15 il metro cubo	» 571 65
9.	Calcestruzzo formato con calce di Casale a L. 12 il m. c.	» 10872 96
10.	Gettata con massi di cava del terzo di m. c. a L. 6 il m. c.	» 4218 00
11.	Gettata con massi di cava del quinto di m. c. a L. 4 il m. c.	» 1406 00
12.	Gettata con ciottoloni dal terzo al quarto di metro cubo a L. 3 il metro cubo	» 3918 75
13.	Gettata di ciottoli del decimo di m. c. a L. 2 il metro c.	» 1372 50
14.	Ghiaia del torrente Cannobino o pietrisco a L. 1 80 il m. c.	» 5463 91
15.	Ghiaia o pietrisco di porto a L. 2 50 il metro cubo	» 5040 85
16.	Lastre di granito da m. 0 60 di larghezza a L. 7 il metro q.	» 504 00
17.	Rivestimento con pietre di cava da metri 0 40 di rientranza a L. 2 50 il metro quadrato	» 4491 33
18.	Rivestimento o selciato in ciottoli da metri 0 40 di rientranza a L. 1 50 il metro quadrato	» 915 00
19.	Rivestimento o selciato in ciottoli da metri 0 20 di rientranza a L. 1 il metro quadrato	» 2928 00
20.	Selciato con pietre spaccate da metri 0 30 di rientranza a L. 1 il metro quadrato	» 331 88
21.	Selciato con ciottoli da m. 0 12 di coda a L. 0 50 il metro q.	» 2061 15
22.	Disfacimento e riforma di selciato da metri 0 12 a L. 0 30 il metro quadrato	» 179 28
23.	Tavoloni di rovere a L. 10 il metro quadrato	» 4960 00
24.	Tavoloni di legno dolce a L. 6 il metro quadrato	» 1968 00
25.	Lastre di granito per copertine a L. 3 50 il metro lineare	» 14257 60
26.	Lungarine di rovere a L. 1 50 il metro lineare	» 630 00
27.	Paracarri di granito a L. 4 ciascuno	» 1280 00
28.	Pali di rovere da metri 5 di lunghezza a L. 30 ciascuno	» 1620 00
29.	Pali di legno dolce da m. 5 di lunghezza a L. 20 ciascuno	» 520 00
30.	Pali di legno dolce da m. 3 di lunghezza a L. 8 ciascuno	» 144 00
31.	Ferro per caviglie, cuspidi e simili a L. 0 80 il chilog.	» 775 45
32.	Tubi di ghisa pello scolo delle acque a L. 0 60 il chilogr.	» 91 80

Totale delle opere a misura L. 182782 43 L. 182,782 43

Totale della spesa soggetta a ribasso d'Asta L. 317,500 00
Somma a disposizione dell'Amministrazione non soggetta a ribasso » 32,500 00

Totale generale della spesa presunta L. 350,000 00

Si invita chiunque voglia attendere a detto appalto, a presentare a quest'ufficio la sua offerta scritta su carta bollata, debitamente sigillata, nei suindicati giorno ed ora, in cui le riferite opere verranno deliberate a favore del miglior offerente un ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto di L. 317,500, e sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nelle RR. PP. 6 aprile 1839, e della legge 20 novembre 1859, n. 3754, nonchè dei capitoli generali annessi alle RR. PP. 29 maggio 1817 e del progetto e capitolato speciale in data 12 novembre 1861, dell'Ingegnere del Circondario cavaliere Antonio Rossi, visibili in questa Segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le opere saranno intraprese appena ne sarà dato l'ordine dall'Ingegnere Direttore, tosto firmato il prescritto verbale di consegna, e dovranno essere compiute entro due anni dalla data del verbale stesso.

I pagamenti si effettueranno dietro certificato dell'Ingegnere Direttore ed a misura dell'avanzamento dei lavori in altrettante rate di L. 10,000 caduna, colla ritenzione però del decimo, quale sarà corrisposta all'imprenditore per una metà appena ultimati i lavori, e per l'altra metà dopo la finale collaudazione dei medesimi.

Gli aspiranti per essere ammessi a far partito dovranno

1. Presentare a quest'Ufficio, *otto giorni prima di quello fissato per l'incanto*, un certificato di data posteriore a quella del presente avviso, comprovante la loro probità ed idoneità all'esecuzione di lavori della natura di quelli di cui si tratta, che dovrà essere rilasciato, quanto agli Italiani, da un Ingegnere Governativo di classe non inferiore alla terza ed in attività di servizio, e quanto agli stranieri da un Ufficiale di ponti e strade del rispettivo Governo, ovvero da un Ingegnere conosciuto ed accettato, tutti vidimati dall'Ingegnere del Circondario di Pallanza.

L'Amministrazione si riserva di prendere ad esame tali certificati e di decidere dell'ammessibilità degli aspiranti all'impresa.

2. Far precedere l'offerta da un deposito di L. 15,875 in danaro, o metà in danaro e metà in vaglia regolare di persona notoriamente risponsale e come tale riconosciuta ed accettata dall'Amministrazione. Saranno ricevuti come danaro, i biglietti della Banca Nazionale, i Buoni del Tesoro e le cedole ed obbligazioni del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa.

Il deliberatario dovrà, nel termine che gli sarà prefisso dall'Autorità che presiedette all'asta, passare atto di sottomissione con cauzione in numerario od in cedole dello Stato per L. 32,500.

Il deliberatario che non presentasse la malleveria suddetta, ovvero si rifiutasse alla stipulazione del contratto, oltre alla perdita del deposito, soggiacerà in proprio ad ogni danno che l'Amministrazione fosse per risentirne.

Le spese tutte cui daranno luogo gli atti del presente appalto, comprese quelle delle occorrenti copie, sono a carico dell'imprenditore.

Nell'Asta si osserveranno le norme e formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860 N. 4441.

Pallanza, 11 luglio 1862.

PER DETTO UFFICIO DI SOTTOPREFETTURA

Il Segretario A. FERRETTINI.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Ai signori Avvocati, Causidici, Notai, Insinuatori, Segretari di Mandamento, Segretari e Amministratori di Opere Pie, e Commercianti

NUOVA EDIZIONE

DELLE LEGGI SULLE TASSE

emendata e ampliata per cura del Ministero di Finanze

Legge sulle Tasse di Registro, con Indice analitico alfabetico, Reale Decreto, ed Istruzione Ministeriale . . . L. 3 »
Id. sulle Tasse di Bollo, con Indice, *ecc., come sopra* . . . » 1 50
Leggi e Regolamenti per l'applicazione delle Tasse sulle Rendite di Manomorta e di altri enti morali — sulle Società, Assicurazioni e Rendite vitalizie — e per le Tasse Ipotecarie . . . » 0 80

Dirigersi alla Tipografia EREDI BOTTA (Torino, palazzo Carignano), con *vaglia* postale affrancato o dai principali Librai dello Stato.

È in corso di stampa il volume contenente vari Decreti emanati e alcune decisioni e risoluzioni di quesiti stati proposti dal Ministero di Finanze sull'esecuzione delle suddette nuove leggi.

COMMENTARIO TEORICO PRATICO COMPARATO DEL CODICE PENALE ITALIANO

compilato dall'Avv. FERRAROTTI TEONESTO *di Torino.*

Di quest'Opera, la cui prima edizione è pressochè esaurita, è fatto cumulativo smercio tanto presso l'Avv. Ferrarotti suddetto, al suo studio in Torino, in via Santa Chiara, num. 20, piano primo, quanto presso la Stamperia Nazionale, via Bottero, n. 8, e si spedisce *franco* mediante *vaglia* postale affrancato di L. 25.

CASSA DI SCONTO IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Non avendo potuto aver luogo per mancanza di numero l'Adunanza generale ordinaria e straordinaria convocata per il 17 del corrente mese, la medesima venne riconvocata per il giorno 5 agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale della Società.

I signori Azionisti sono chiamati a deliberare per la parte ordinaria sul resoconto semestrale al 30 giugno scorso; e per la parte straordinaria sopra alcune modificazioni ed aggiunte all'art. 28 dello Statuto sociale, per dare al Direttore qualche più ampia facoltà necessaria al disimpegno delle sue attribuzioni.

Ogni Azionista che dieci giorni prima depositerà nella Cassa della Società dieci Azioni almeno, potrà intervenire qual membro alla detta Adunanza.

LA DIREZIONE.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

Sollecitato il sottoscritto da parecchi azionisti della Società del telegrafo sottomarino a volersi preoccupare dei loro interessi ed a studiare il miglior mezzo per tutelarli sia nell'Assemblea Generale che venne convocata in Parigi per il 9 agosto prossimo, che nella liquidazione della Società la quale deve aver luogo appena sarà dal Parlamento approvata la legge propostale dal Ministero, egli si fece un dovere di prendere quei concerti che maggiormente possono condurre al desiderato scopo; ma onde conseguirlo più facilmente occorrendo assicurarsi nell'Assemblea Generale una maggioranza, si invitano gli interessati che, fidenti in lui, sono disposti ad appoggiare le trattative, a non mancare di fare in tempo utile, cioè prima del 26 corrente mese il deposito delle loro azioni presso i rappresentanti del Telegrafo sottomarino, se a Torino presso del signor Giuseppe Moris, sotto i portici della Fiera, se a Genova presso la Cassa Generale, ed a ritirare nello stesso tempo una procura valevole per essere rappresentanti all'Assemblea Generale, la quale da essi firmata dovrà essere in bianco spedita direttamente al sottoscritto, o lasciata ai rappresentanti della Società a disposizione dello stesso che, appena spirato il termine della consegna dei titoli, si farà premura di ritirarle per valersene al proposto fine.

Not. coll. Gaspare Cassinis
via Bottero, N. 19.

AVVISO PER AUMENTO DI MEZZO SESTO

al deliberamento della casa Ponzio-Vaglia

La presidenza del tribunale di codesto circondario, con decreto 11 corrente, autorizzò l'aumento del solo mezzo sesto al prezzo del deliberamento seguito a favore del signor banchiere Pietro Vigitello della casa Ponzio-Vaglia il giorno 8 dello stesso mese, per L. 128,500 e così il fatali scadono il 23 del medesimo mese.

Cotale corpo di casa è del reddito di lire 11,000 circa, e per ora non si paga alcun tributo essendovi pratica aperta per la esenzione fino al 1870.

Torino, 16 luglio 1862.

V. L. Baldioli sost. Migliassi.

DA RIMETTERE

Il grandioso stabilimento di prodotti chimici della Società Anonima per l'Ecarrissage situato al Lingotto, fini di Torino, composto di ampi fabbricati e beni annessi, con ruota idraulica e cogli occorrenti utensili per la fabbricazione dell'acido solforico, il tutto in ottimo stato. Dirigersi in Torino all'ufficio della detta Società, in via Saluzzo, n. 3, piano terreno.

PROCURA GENERALE

Per atto rogato dal notaio modenese Alfonso Forghieri, 16 luglio 1862, il signor Leonardo Sacerdoti del fu Lazzaro Vita di Modena, ha nominato il signor Alessandro Ceschi del fu Carlo, pure di Modena, suo mandatario generale, per rappresentarlo nella trattazione e definizione di tutti i suoi affari di commercio e di quelli relativi alle imprese di ferrovie, porti ed altri lavori pubblici, nonchè ad acquisti di terreni, boschi, ecc., conferendogli le più ampie facoltà di compiere atti non solo di amministrazione ma anche di dominio, e dichiarando revocate tutte le procure da lui emesse in testa d'altri relativamente agli affari di commercio o di imprese superiormente indicati.

REVOCA DI PROCURA

Si rende noto a chiunque potesse avervi interesse, che il sottoscritto Leonardo fu Lazzaro Vita Sacerdote di Modena, mediante privata dichiarazione in data 15 corr. luglio recognita nella firma dal dottore Adolfo Benucci, notaro modenese, ha revocato qualunque procura o mandato, sia generale o speciale, fatto da esso per l'addietro in testa del barone Aldo Baradelli di Ferrara, ora dimorante a Bologna, qualunque sia l'oggetto o la destinazione dei medesimi.

Leonardo Sacerdoti.

REVOCA DI PROCURA

Per instrumento delli 3 luglio 1862, rogato Ajraldi not. coll. a Fossano, venne dal sig. Francesco Chicco del fu Giuseppe, residente nella stessa città, revocata la procura generale, ed in conseguenza li poteri conferti al signor Giovanni Chicco suo fratello farmacista, domiciliato a Torino, coll'instrumento del primo febbraio 1853, rogato Signoretti.

Fossano, 4 luglio 1862.

Ajraldi not. coll.

EMANCIPAZIONE E DONAZIONE.

Con instrumento giudiciale in data 2 gennaio 1862, ricevuto Pezzi, seguito avanti al signor giudice di Torino, sezione Borgo Nuovo, il signor Andrea Negro fu Pietro, nato a Calosso e domiciliato in Torino, emancipò dalla sua patria podestà li suoi figli Giuseppe ed Angelina nati pure a Calosso e residenti in Torino, dai quali venne tale emancipazione accettata e quindi pronunciata dal lodato signor giudice per gli effetti voluti dal patrio codice civile.

Inoltre con detto instrumento il predetto Andrea Negro fece donazione a' suoi figli suddetti de' mobili designati in nota in tale instrumento inserta, e per il valore di lire 2300 quanto al figlio Giuseppe, e di L. 500 quanto alla figlia Angela; quale donazione venne omologata col narrato instrumento giudiziale quanto a quest'ultima; e quanto al Giuseppe con apposito verbale del signor presidente del tribunale del circondario di Torino in data 10 corrente mese.

Torino, 17 luglio 1862.

Oldano sost. Girio.

ATTO DI CITAZIONE.

Con atto delli 15 luglio 1862 dell'usciere Regis Enrico addetto alla giudicatura di Torino, sezione Monviso, venne ad instanza della ditta M. D. fratelli Peyrot, corrente in questa città, citato il signor Vincenzo Caratti farmacista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la giudicatura di questa città, sez. Monviso, all'udienza del 19 corrente mese ore 8 mattina per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 302.

Hugues sost. Martini.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Sulla richiesta del signor Giuseppe Martinotti negoziante fabbricante da mobili in Torino, via Barbaroux, n. 9, con atto 18 corrente dell'usciere Sapetti, venne notificata a senso dell'art. 61 cod. proc. civ., al signor Eugenio Pegot Ozier, già residente in Torino, quale direttore della Società del credito commerciale ed industriale d'Italia, la sentenza 2 corrente del signor giudice di questa città, per la sez. Po, portante condanna di detto signor Pegot Ozier, al pagamento di L. 683, interessi e spese col mezzo dell'arresto personale.

Torino, 18 luglio 1862.

Rambosio p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.